

CHIESA

GIORNATA MONDIALE Nella IV Domenica di Pasqua la Chiesa prega per le vocazioni

Il coraggio di rispondere al Signore anche quando il mare è in tempesta

Era il 1964 quando papa Paolo VI istituì la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Nel radiomessaggio con cui il pontefice in quell'occasione si rivolse a tutta la Chiesa troviamo la motivazione di fondo che lo spinse a istituire questa Giornata giunta quest'anno alla 57esima edizione: «Lanciando lo sguardo ansioso sulla sterminata distesa di campi spirituali verdeggianti, che in tutto il mondo attendono mani sacerdotali, sgorga dall'animo l'accorata invocazione al Signore, secondo l'invito di Cristo. Sì, oggi come allora, "la messe è copiosa, ma gli operai sono pochi": pochi, in confronto delle accresciute necessità della cura pastorale; pochi, di fronte alle esigenze del mondo moderno, ai suoi fremiti di inquietudine, ai suoi bisogni di chiarezza e di luce... E soprattutto scarseggiano queste mani sacerdotali nei campi di missione, ovunque ci siano uomini e fratelli da catechizzare, da soccorrere, da consolare. La presente domenica, che nella Liturgia Romana prende dal Vangelo il nome del Buon Pastore, veda dunque unite in un unico palpito di preghiera le schiere generose dei cattolici di tutto il mondo, per invocare dal Signore gli operai necessari alla sua messe...». Nel corso degli anni la Giornata è venuta caratterizzandosi per la preghiera non solo per le vocazioni sacerdotali, come era inizialmente, ma per tutte le vocazioni che scaturiscono dall'unica vocazione battesimale: la vocazione matrimoniale, la vocazione alla vita religiosa, la vocazione alla vita consacrata in tutte le sue forme di vita attiva e contemplativa. Ogni anno, dunque, questa Giornata costituisce un invito alle Comunità cristiane a intensi-



La veglia di preghiera celebrata l'anno scorso nella cripta del duomo

ficare la preghiera per le vocazioni, una preghiera che in realtà dovrebbe essere costante, tale da costituire una delle priorità pastorali nelle parrocchie. Questa 57esima Giornata di preghiera per le vocazioni è accompagnata dal Messaggio papale dal titolo "Le parole della vocazione". Papa Francesco commentando il brano evangelico di Matteo 14,22-33 (Gesù che cammina sulle acque) individua quattro parole che ineriscono la storia di ogni vocazione: **coraggio, dolore, gratitudine, lode**. Di queste quattro parole vorrei soffermarmi in particolare sulla prima: **coraggio**. Per accogliere la chiamata del Signore, ci ricorda il nostro Papa, ci vuole anzitutto coraggio. Scrive Papa Francesco rivolgendosi ai giovani: «Ciò che spesso ci impedisce di camminare, di crescere, di scegliere la strada che il Signore traccia per noi sono i fantasmi che si agitano nel nostro cuore. Quando siamo chiamati a lasciare la nostra riva sicura e abbracciare uno stato di vita - come il matrimonio, il sacerdozio ordinato, la vita consacrata -, la prima reazione è spesso rappresentata dal "fantasma dell'incere-

dulità": non è possibile che questa vocazione sia per me; si tratta davvero della strada giusta? Il Signore chiede questo proprio a me?... Il Signore sa che una scelta fondamentale di vita - come quella di sposarsi o consacrarsi in modo speciale al suo servizio - richiede coraggio...». Nella mia esperienza di accompagnamento vocazionale dei giovani mi sono accorto che non poche mancate risposte alla chiamata di Dio sono dipese precisamente da una mancanza di coraggio. La paura di dire "di sì" spesso "blocca" i giovani che pure percepiscono la voce di Dio e si interrogano sul senso della loro vita. Questa paura a volte assume i contorni della inadeguatezza di fronte alla grandezza della chiamata di Dio, altre volte i tratti di un sottile ma potente egoismo, che induce i giovani a trattenere la vita per sé invece di donarla agli altri come Dio chiede. Il grande Papa Giovanni Paolo II nell'omelia tenuta all'inizio del suo pontificato pronunciò quelle parole divenute in seguito famose che spinsero tanti giovani ad accogliere la chiamata del Signore: «Non abbiate paura! Aprite,

anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà... Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore. Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia - permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna» (22 ottobre 1978)

Il mio auspicio, che si fa preghiera, è che queste parole di San Giovanni Paolo II possano incoraggiare anche oggi i giovani che avvertono la chiamata, soprattutto di speciale consacrazione, a lasciare tutto, ad avere coraggio, a fidarsi di Cristo e quindi a seguirlo, vincendo i timori e le paure, abbandonandosi così alla volontà di quel Dio che sappiamo volere unicamente che i suoi figli "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

Don Anselmo Morandi,
Rettore del Seminario
vescovile e Direttore
Centro diocesano vocazioni

Materiale disponibile online

Nella IV Domenica di Pasqua, "la domenica del buon Pastore", ricorre la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. All'indirizzo <http://www.diocesi.lodi.it/wp-content/uploads/2020/04/GMV2020.pdf> è possibile trovare la scheda per l'animazione della Santa Messa, mentre all'indirizzo <http://www.diocesi.lodi.it/wp-content/uploads/2020/04/MessaggioGMPV2020.pdf> si può leggere il testo integrale del Santo Padre. ■

IN SEMINARIO L'appuntamento in diretta online e sul canale 111 LodiCrema Tv

Venerdì 8 maggio la Veglia presieduta dal vescovo

Una Giornata in cui tutto il mondo prega per le vocazioni: nella quarta domenica di Pasqua, quest'anno la giornata cade il 3 maggio. E anche se siamo ancora in emergenza sanitaria, non mancherà nella nostra diocesi la Veglia di preghiera per le vocazioni. La presiederà (a porte chiuse), con la recita del Santo Rosario, il vescovo monsignor Malvestiti, venerdì 8 maggio alle 20.45 nella chiesa del Seminario vescovile. Per tutti la Veglia sarà trasmessa in diretta sul canale televisivo 111 da LodiCrema Tv e dai siti Internet della diocesi di Lodi e del "Cittadino". Accanto al vescovo don Anselmo Morandi, direttore del

Centro diocesano vocazioni e Rettore del Seminario vescovile. Quella di quest'anno è la 57esima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Il brano di Vangelo che la accompagna racconta della notte di tempesta sul lago di Tiberiade, quella tempesta che abbiamo ricordato anche venerdì 27 marzo quando Papa Francesco in San Pietro ha pregato, da solo, per tutti. E per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, nel suo messaggio "Le parole della vocazione", scrive il Santo Padre: «Nell'avventura di questo non facile viaggio non siamo soli. Il Signore, quasi forzando l'aurora nel cuore della notte, cammina

sulle acque agitate e raggiunge i discepoli, invita Pietro ad andargli incontro sulle onde, lo salva quando lo vede affondare, e infine sale sulla barca e fa cessare il vento». La prima parola della vocazione per Francesco è «gratitudine». Afferma il Papa: «Navigare verso la rotta giusta non è un compito affidato solo ai nostri sforzi, né dipende solo dai percorsi che scegliamo di fare. La realizzazione di noi stessi e dei nostri progetti di vita non è il risultato matematico di ciò che decidiamo dentro un "io" isolato; al contrario, è prima di tutto la risposta a una chiamata che ci viene dall'Alto. È il Signore che ci indica la riva verso cui andare e che, prima ancora, ci dona il coraggio di salire sulla barca. È Lui che, mentre ci chiama, si fa anche nostro timoniere». ■
Raffaella Bianchi

LODI Oggi la Messa

La vicinanza del vescovo ai lavoratori

In un momento così delicato per moltissimi lavoratori in tutta Italia, la diocesi di Lodi si appresta a vivere la giornata dei lavoratori con la Santa Messa (a porte chiuse) celebrata dal vescovo Maurizio questa mattina alle ore 10.30 nella cripta della cattedrale. A partire dal documento emanato dalla Conferenza episcopale italiana in vista del Primo maggio, sul tema "Il lavoro in un'economia solidale", il vescovo esprimerà la propria vicinanza a tutti i lavoratori, così come ha sempre fatto visitando ogni parrocchia, sostenendo l'importanza di un'economia che metta al centro la persona. ■

L'agenda del Vescovo

Venerdì 1 maggio, inizio del Mese mariano
A Lodi, alle 10.30, nella cripta della cattedrale, celebra la Santa Messa per i datori di lavoro, i lavoratori e le lavoratrici, le organizzazioni di tutela del lavoro, i disoccupati, i precari, col suffragio per le vittime del lavoro.
Alle ore 21.00, in collegamento col Santuario di Caravaggio, si unisce spiritualmente con tutta la Diocesi all'Atto di Affidamento dell'Italia a Maria Santissima.

Domenica 3 maggio, IV di Pasqua, Giornata mondiale delle vocazioni
A Codogno, nella parrocchia di San Biagio, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa per i vivi e i defunti dell'intera città, in comunione con tutte le parrocchie lodigiane. La celebrazione sarà trasmessa sui siti: www.sanbiagiocodogno.it, www.diocesi.lodi.it, www.ilcittadino.it e sul canale 111 dell'emittente LodiCrema TV.

Lunedì 4 maggio
In videoconferenza, dalle ore 15.00, riunione dei vescovi lombardi con il Metropolita.
A San Fiorano, alle ore 20.30, nella chiesa parrocchiale, celebra a porte chiuse la Santa Messa in onore del patrono. La funzione verrà trasmessa sul sito www.parcchiasanfloriano.it.

Martedì 5 maggio
Colloqui telefonici con i responsabili di Scuole paritarie e di organismi a loro tutela.

Mercoledì 6 maggio
A Lodi, nel giardino della Casa vescovile, alle ore 20.30, recita il Santo Rosario per il mondo della Scuola con diretta Facebook sulla pagina del Seminario vescovile

Giovedì 7 maggio
Colloqui telefonici con i responsabili delle Aggregazioni laicali.

Venerdì 8 maggio
A Lodi, nella chiesa del Seminario, alle 20.45, a porte chiuse, recita il Rosario in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in collegamento streaming con i siti: www.diocesi.lodi.it, www.ilcittadino.it e sul canale 111 dell'emittente LodiCrema TV.

CARAVAGGIO Alle 21

Stasera l'Atto di Affidamento alla Madre di Dio

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza episcopale italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà oggi, venerdì primo maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo). Si potrà seguirlo su Tv2000 (canale 28 del digitale terrestre) e Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre). In collegamento con il santuario di Caravaggio, il vescovo di Lodi monsignor Malvestiti si unirà spiritualmente con tutta la diocesi. ■

LA CELEBRAZIONE Un messaggio di speranza nella città colpita dall'emergenza sanitaria

Il vescovo torna nell'ex zona rossa, domani la Santa Messa a Codogno

Domenica 10 maggio invece presiederà la funzione nella parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino a Casale

di **Federico Gaudenzi**

■ Improvvisamente, due mesi fa, la città di Codogno è diventata famosa in tutto il mondo. È stato proprio il centro della Bassa, suo malgrado, a diventare il primo focolaio accertato della diffusione del virus in Italia, e lasciando sul campo decine di morti. Una città ferita, costretta a fare i conti con la zona rossa e il contagio, con le difficoltà economiche e l'isolamento; una città che ha bisogno di speranza. Per portare la speranza della fede, il vescovo Maurizio ha deciso questa settimana di celebrare la Santa Messa proprio nella chiesa parrocchiale di San Biagio a Codogno. La funzione è prevista per le ore 10, e sarà trasmessa come sempre in streaming sul sito Internet della diocesi e del "Cittadino", su www.sanbiagiocodogno.it e in diretta televisiva sul canale 111 del digitale terrestre. Il vescovo ha già testimoniato la sua vicinanza ai centri della Bassa che per primi, e in modo tremendamente doloroso, sono stati colpiti dall'epidemia: ha pregato con loro e per loro nei primi giorni, quando dieci Comuni erano



La chiesa parrocchiale di San Biagio: domani la Messa del vescovo Maurizio

isolati nella zona rossa, recitando il Rosario e affidando gli ammalati e i defunti all'intercessione della Vergine Maria in un pellegrinaggio presso alcuni santuari mariani del Lodigiano. Dopodiché, non appena la morsa dell'emergenza ha allentato la sua stretta, ha raggiunto i cimiteri di Castiglione, Codogno e Casalpusterlengo: adottando tutte le dovute precauzioni per rispettare le direttive dei decreti, si è accostato solitario all'ingresso dei cimiteri, accompagnato

solo dai parroci, e pregato per i defunti e i loro familiari, per gli ammalati e per tutti coloro che li assistono, per i medici e il personale ospedaliero, i religiosi e i sacerdoti, e le istituzioni che guidano la comunità in questi momenti difficili.

La vicinanza della diocesi si è concretizzata anche attraverso il Fondo di solidarietà, il continuo contatto con i parroci per conoscere necessità e problematiche delle varie comunità, e proseguire

SAN FIORANO Il paese celebra il suo patrono, lunedì la Messa con il vescovo

■ San Fiorano celebra il suo patrono e accoglie il vescovo Maurizio. A San Fiorano, l'appuntamento è in calendario per lunedì prossimo 4 maggio, quando alle ore 20.30 monsignor Maurizio Malvestiti nella chiesa parrocchiale del paese presiederà a porte chiuse la Santa Messa in onore del patrono San Floriano. Per i fedeli sarà comunque possibile seguire la celebrazione in diretta, trasmessa sul sito www.parroccchiasanfloriano.it. È un momento importante per la comunità in questo momento di emergenza sanitaria. ■

con la celebrazione della Santa Messa che, per queste settimane, continuerà ad essere senza popolo. Dopo aver celebrato la liturgia settimanale scorsa a Castiglione d'Adda e questa domenica a Codogno, il 10 maggio il vescovo Maurizio sarà alla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino a Casalpusterlengo, in comunione con la parrocchia dei Cappuccini. La celebrazione di settimana prossima, però, è in programma alle ore 10.30, e non alle 10. ■

APPUNTAMENTI

Oggi inizia il mese dedicato alla Madonna

■ Il tempo pasquale riceve impulso dalla devozione mariana, che impegna per un intero mese le comunità. Il 31 maggio infatti sarà Pentecoste e gli Atti degli Apostoli indicano la presenza di Maria accanto agli apostoli. È perciò al fianco della Chiesa in ogni tempo, specie se la prova è perdurante. Con maggiore fatica potranno svolgersi i ritrovi per la recita del Rosario nei quartieri. Ma non meno intensa potrà essere la nostra supplica alla Madre di Dio. Il vescovo Maurizio il primo maggio al mattino celebrerà nella cripta della cattedrale la Santa Messa per il mondo del lavoro, che è in grave difficoltà, senza dimenticare le vittime del lavoro. Per la sera ci collegheremo con TV 2000: avrà luogo, infatti, il Rosario da Caravaggio con l'Atto di Affidamento dell'Italia a Maria Santissima.

Settimana prossima gli appuntamenti mariani con la presenza del vescovo saranno due: mercoledì 6 maggio, alle 20.30, dal giardino della casa vescovile, a porte chiuse, il Rosario per il mondo della Scuola animato dalla parrocchia della cattedrale e trasmesso sulla pagina Facebook del Seminario di Lodi e venerdì 8 maggio, alle 20.45, dal Seminario stesso trasmesso in diretta sui siti della diocesi e del "Cittadino", ma anche sul canale 111 dell'emittente T Lodi/Crema". ■

RIPOSA NEL SIGNORE Il messaggio di commiato di monsignor Malvestiti per don Codecasa, spirato lunedì scorso

«Il Crocifisso Risorto conceda il perdono e la pace a don Lino»

Il sacerdote, scomparso all'età di 92 anni, è stato sepolto nel cimitero di San Colombano, dove si trovava ormai da 54 anni

■ Don Lino Codecasa, spirato lunedì 27 aprile a 92 anni, è stato sepolto martedì pomeriggio nella cappella dei sacerdoti del cimitero di San Colombano: il vescovo Maurizio ha presieduto il rito del commiato nel camposanto, quindi si è proceduto alla benedizione del sepolcro e alla sepoltura. Pubblichiamo di seguito il saluto pronunciato dal vescovo durante il congedo ecclesiale.

Per don Lino Codecasa eleviamo nel cordoglio il suffragio ecclesiale al Signore Gesù. Sepolto nella sua morte col battesimo e risorto con Lui, sia ora accolto nella pasqua eterna, che egli celebrò coi fedeli nei divini misteri fino a



Don Lino Codecasa si è spento lunedì scorso all'età di 92 anni

quando la salute lo impedì, ma presentandosi a Dio avendo ricevuto la Santa Unzione e il Corpo di Cristo, farmaco di immortalità. Nato ad Ossago il 22 novembre

1927, si è spento ieri 27 aprile 2020 nella Residenza per anziani di Valsasino, dove era dal 2002, dopo essere stato per 23 anni Cappellano all'Ospedale Fatebenefratelli.

Sacerdote dal 29 giugno 1954, collaborò in varie parrocchie (Cattedrale, Carmine, Cabrini) ed organismi (Capitolo, Onarmo, Acli, Curia) nella città di Lodi, approdando a San Colombano nel 1966 e rimanendovi 54 anni.

Nel commiato cristiano, date e luoghi non si ripetono per formalità ma per il grazie che dobbiamo a Dio, provvido nei suoi benedici in ogni tempo e luogo. Suppliciamo la Divina Misericordia per don Lino affinché lavi le colpe per i peccati e le debolezze che sempre accompagnano i nostri passi sulla terra e lo renda partecipe della gloria di Cristo, accanto alla Regina del cielo, che egli imparò dall'infanzia a chiamare: Mater Amabilis. La sua parrocchia natale l'ha festeggiata, il 25 aprile, coi fedeli uniti nello spirito per la presente calamità. Don Lino non avrà potuto farla per la fatica degli ultimi giorni ma certamente la Madre Amabile gli sarà stata accanto ancor più nell'ora suprema.

Ricordo gli incontri al Valsasino: per una prima celebrazione eucaristica, poi in una festa di Sant'Anna e nella visita pastorale il 16 marzo 2019. Ma anche l'ulti-

mo saluto, precedente alle attuali restrizioni, poiché si aggravarono le sue condizioni: lo trovai, tuttavia, cosciente. Mi disse che si stava preparando al "grande volo": rispose alla recita del Padre Nostro e dell'Ave Maria, ricevendo devotamente la benedizione.

Stamane ho celebrato la Santa Messa in suo suffragio, pronunciando anche per don Lino le parole di santo Stefano riportate negli Atti degli Apostoli: "Signore Gesù, accogli il mio spirito" (8,59). Ma anche il vangelo odierno ricordava la promessa di Cristo, ancora più consolante per i sacerdoti che celebrano l'Eucaristia: "Io sono il pane della vita" (Gv 6,35). In Lui trovano appagamento la nostra fame e sete di eternità.

Con familiari, parroco e i sacerdoti, il Superiore dei Fatebenefratelli e, unite in spirito le comunità dove ha svolto il ministero sacerdotale, preghiamo affinché il Crocifisso Risorto conceda a don Lino, ai nostri cari defunti, pastori e fedeli, e particolarmente a quanti ci hanno lasciato in questa dura prova il perdono e la pace. Amen.

+ Maurizio Vescovo
San Colombano,
28 aprile 2020

CORONAVIRUS Le indicazioni nella risposta del ministero dell'Interno al quesito sottoposto dalla Segreteria Cei

«Le cerimonie funebri si celebrano in un edificio di culto o all'aperto»

«La celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto». Lo si legge nella risposta del ministero dell'Interno al quesito sottoposto dalla Segreteria generale della Cei, sulla celebrazione esequiale a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Le disposizioni entreranno in vigore da lunedì 4 maggio, come da Dpcm dello scorso 26 aprile. Sul testo del ministero sono attese a breve anche indicazioni da parte della diocesi di Lodi, oltre a quelle già emanate dalla stessa Cei. Di seguito pubblichiamo il documento inviato dal ministero dell'Interno (Dipartimento per la libertà civili e l'immigrazione) a monsignor Stefano Russo, Segretario Conferenza episcopale italiana.

Oggetto: Quesito in ordine alla celebrazione della cerimonia funebre a seguito dell'emanazione delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Con riferimento al quesito indicato in oggetto, si rappresenta quanto segue. Con il recente Dpcm 26 aprile u.s. sono state emanate nuove disposizioni in materia di contenimento dell'epidemia virale da Covid-19 avviando un processo di graduale ripartenza delle attività sospese a seguito della pandemia e riconsiderando alcune delle misure più restrittive finora previste. Tuttavia, la tutela della salute pubblica e l'esigenza di non vanificare gli importanti sforzi fin qui compiuti, ancora nella situazione attuale richiede la limitazione di diversi diritti costituzionali, fra i quali anche



Il ministero dell'Interno risponde al Segretario della Cei in tema di esequie

l'esercizio della libertà di culto. Tra l'altro, l'art. 1, comma 1, lettera l) del predetto Dpcm ha previsto che a decorrere dal 4 maggio p. v. «sono consentite le cerimonie funebri con l'esclusiva partecipazione di congiunti e, comunque, fino ad un massimo di 15 persone, con funzione da

svolgersi preferibilmente all'aperto, indossando protezioni delle vie respiratorie e rispettando rigorosamente la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro».

È evidente che la disposizione in esame è connessa all'attuazione delle misure di contenimento e ge-

stione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Per tale ragione, la celebrazione delle cerimonie funebri deve essere circoscritta esclusivamente in un edificio di culto o in un luogo all'aperto. Si avrà cura, quindi, che i partecipanti si allontanino quanto prima dal luogo della celebrazione, evitando la formazione di assembramenti ovvero di cortei di accompagnamento al trasporto del feretro. La forma liturgica della celebrazione rientra nella competenza dell'autorità ecclesiastica, secondo un prudente apprezzamento legato alle diverse situazioni nei vari territori, le tradizioni e le consuetudini locali, assicurando che la cerimonia si svolga in un tempo contenuto. In particolare, poi, come richiesto dall'E.V., i riti dell'*ultima commendatio* e della *valedictio* al defunto, sono rimessi, allo stesso modo, alla competente autorità ecclesiastica., ovviamente da compiersi nel medesimo luogo in cui viene celebrato il rito esequiale. Nel caso in cui venga celebrata la Messa, deve essere evitato il contatto fisico come, per esempio, lo scambio del segno di pace, in continuità con le disposizioni ecclesiastiche già emanate. La celebrazione esequiale in ogni caso è consentita con il rispetto di tutte le norme precauzionali previste in tema di contenimento dell'emergenza epidemiologica in corso, in particolare è prescritto che i partecipanti indossino idonei dispositivi di protezione delle vie respiratorie e mantengano le distanze interpersonali previste, assicurandosi, in caso di celebrazione al chiuso, che il locale abbia una capienza adeguata al richiesto distanziamento e sia previamente sanificato.

Il Capo Dipartimento
Michele Di Bari

LA NOTA COMPLEMENTARE DELLA CEI Confronto con le istituzioni governative sulla ripresa di Messe e attività pastorali

«Nel confronto con le istituzioni governative e il Comitato tecnico-scientifico, la Segreteria generale sta affrontando le condizioni con le quali, gradualmente, riprendere le celebrazioni con il popolo e le attività pastorali». Lo si legge nella nota complementare della Conferenza episcopale italiana, a firma del segretario generale, monsignor Stefano Russo, al testo del ministero dell'Interno sulla celebrazione delle esequie, dal prossimo 4 maggio, in cui vengono indicate alcune misure, «già condivise», cui «ottemperare con cura, nel rispetto della normativa sanitaria e delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Sars-Cov-2».

L'INIZIATIVA Recita del Rosario per i più piccoli, le schede e i video sul sito della diocesi

Inizia il mese di maggio e dobbiamo ancora stare distanti per il coronavirus? Beh, allora c'è il Rosario con i bambini e i ragazzi. Da mercoledì 29 aprile sul sito Internet della diocesi di Lodi si può trovare il materiale. Ci sono quattro video, uno per settimana, curati da don Stefano Ecobi e Marco Vacchini, per introdurre al Mistero del Rosario proposto. A proposito, dal 4 all'8 maggio aprono la serie i Misteri della Gioia. E poi ci sono venti schede, magari da consegnare una al giorno, tratte dal libretto "Mamma che sei nei cieli" (di don Enrico Bastia e monsignor Bassano Padovani, edito nel 2018 dalle Edizioni Paoline). Sul sito ora sono già caricate le prime cinque schede che compongono dunque la prima settimana.

Ogni scheda è in formato pdf così che si possa vedere sia da computer che da cellulare e propone ai bambini e ai ragazzi inizialmente di raccogliersi, poi di leggere un piccolo brano, infine di recitare una decina del Rosario. E c'è anche un suggerimento per la preghiera, naturalmente proprio a misura dei bambini. Insomma, un po' di inventiva e di creatività per vivere la preghiera del mese di maggio, mese che quest'anno speriamo accompagni anche i passi in uscita dall'emergenza sanitaria. L'iniziativa del Rosario con i bambini e i ragazzi è dell'Ufficio di pastorale giovanile. Scrive il direttore, don Enrico Bastia: «Stiamo pensando anche ad un itinerario formativo per gli adolescenti (età degli animatori Grest) per accompagnarli, seppur a distanza, in questo tempo anomalo». Per suggerimenti, ma anche per collaborare concretamente nella preparazione, si può scrivere a donenri82@gmail.com. ■ R. B.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Flaminio Fonte

«Io sono la porta, se uno entra attraverso di me sarà salvato»

Il Salmo 23 è come lo spezzone di un film, le cui scene vengono efficacemente tratteggiate dal salmista. Vediamo un uomo fuggire a perdifiato nel deserto inseguito dai suoi nemici. Essi, ormai, lo hanno praticamente raggiunto, quando all'improvviso, superata una duna, il gruppetto si imbatte in una grande tenda. Il fuggitivo vi entra di corsa, trovandovi un imprevisto e quanto mai agognato riparo. La tenda nel deserto è lo spazio sicuro ove il nemico non può prevalere: «e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa» (Mt 16, 18) promette Gesù a Pietro, dopo aver fondato la Chiesa sulla

roccia. È il «recinto delle pecore» al quale si accede entrando dalla porta. Passare attraverso la porta, della quale Gesù ha detto «io sono la porta delle pecore», significa vivere come lui è vissuto, in obbedienza alla volontà del Padre. Entra dalla porta chi passa attraverso Cristo, «ne imita la passione e l'umiltà» scrive Sant'Agostino nei *Discorsi*. Tornando alla scena del salmo, ci sembra quasi di vedere i nemici aggirarsi furiosi attorno alla tenda. Essi, però, non osano entrarvi perché ora l'uomo, da loro braccato, gode della protezione di un grande signore. È l'anfitrione, immagine ricorrente nella cultura greca e latina per descrivere il padrone di casa che colma i suoi ospiti di premure, stupendoli con la sua larghezza e generosità. Il salmista, a questo punto, enumera i gesti di questa squisita ospitalità: il signore in persona



imbandisce la tavola per l'ospite, poi cosparge il suo capo con l'olio della consolazione e infine, passando a servirlo, riempie il suo calice con il vino che allietta il cuore, fino a farlo traboc-

care. I primi cristiani hanno visto in questi tre gesti i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana: il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. Nella tenda, che è immagine della Chiesa, ogni volta il Signore ci offre un riparo sicuro, cura le nostre ferite e ci sazia con l'abbondanza del suo amore. Quella del pastore è una delle immagini ricorrenti attraverso cui la Scrittura racconta l'amore di Dio per l'uomo. Il «buon pastore» (Gv 10, 11), anche se letteralmente sarebbe il bel pastore nel senso di ideale e modello per tutti, proprio alla maniera dell'anfitrione accoglie con generosità il fuggitivo, vale a dire ciascun uomo, nella sua tenda. È il pastore delle pecore che nella Pasqua di risurrezione e quindi nei segni sacramentali, che zampillano da essa, porta la nostra fragile umanità dentro la gloria stessa del Padre.



Nella tenda, che è immagine della Chiesa, ogni volta il Signore ci offre un riparo sicuro, cura le nostre ferite

LA VISITA Il vescovo in preghiera nella chiesa e al cimitero di Borghetto, e al camposanto di Graffignana

«Sono qui per un debito con don Carlo»



Graffignana: sopra e a destra il vescovo Maurizio con il parroco don Gigi Gatti al cimitero



Borghetto e Casoni: la preghiera di monsignor Malvestiti all'ingresso del camposanto



Sopra e a lato il vescovo nella chiesa di Borghetto per venerare il Santo Crocefisso (Gaudenzi)



Monsignor Malvestiti ha ricordato don Patti con tutti i sacerdoti scomparsi nelle ultime settimane, e i defunti delle due comunità

di **Federico Gaudenzi**

Il ricordo di don Carlo Patti, come quello di tutti i sacerdoti e i fedeli venuti a mancare in questi due mesi di epidemia, è vivo nel cuore di tutta la diocesi.

Il vescovo Maurizio, ieri mattina, ha pregato per lui e per tutti i defunti proprio nella chiesa di cui era diventato parroco pochi mesi fa, e ha ricordato una promessa assunta prima che l'emergenza sanitaria travolgesse la vita di tutti: «Appena prima che

iniziasero le restrizioni e fosse istituita la zona rossa, don Carlo era venuto a farmi visita. Ho ritrovato sulla mia agenda l'impegno che avevo preso, di venire il 30 aprile alle 20.30 a celebrare la Santa Messa e la processione con il Santissimo Crocefisso. Ho voluto mantenere questo impegno, e così davanti al Signore ci riprendiamo tutti i nostri cari che ci hanno lasciato in questa triste vicenda, e per primo sentiamo vicino don Carlo con gli altri cinque sacerdoti recentemente scomparsi, professando con ferma fede la comune partecipazione alla resurrezione di Cristo».

Il vescovo l'ha detto nella chiesa vuota, dove erano presenti soltanto l'amministratore della parrocchia don Gigi Gatti, il colla-

boratore pastorale don Fiorenzo Spoldi, e il sindaco Giovanna Gargioni in rappresentanza della comunità civile.

«Desideravo venire qui spinto dalla memoria - ha affermato il vescovo -: c'è il ricordo dell'ingresso di don Carlo come nuovo parroco, della visita pastorale dello scorso anno, col più lontano pensiero di quando sono venuto cinque anni fa per la grande festa del Santissimo Crocefisso. Ma anche altre circostanze: ultimamente l'inaugurazione della Fiera, festa ambita di questa comunità. Così a livello religioso e civile, siamo feriti come tutto il mondo, come la diocesi e la terra lodigiana, ma voi siete feriti in modo singolare perché avete perduto il parroco, che ave-

va da poco avviato il cammino pastorale con generosità. Sentivo un debito di fraternità e gratitudine nei confronti di don Carlo e di voi tutti e sono qui in chiesa dopo essere stato al cimitero per il suffragio ai defunti di Borghetto e Casoni».

Il vescovo Maurizio, infatti, aveva tenuto un breve momento di preghiera al cimitero di Graffignana, ma anche a quello delle due parrocchie sopracitate, davanti al cancello chiuso, recitando l'Eterno Riposo e impartendo la benedizione ai sepolcri.

«Presentiamo il nostro suffragio al Signore - ha affermato -, cominciando da coloro che ci hanno recentemente lasciato colpiti da questa epidemia, e chiediamo che siano purificarli nel-

l'amore di Dio che è misericordioso e sempre provvidente verso di noi in vita e in morte. Gli affidiamo anche i familiari, che non hanno potuto consegnare l'amarezza del distacco nella partecipazione all'Eucarestia di commiato. Chiediamo la consolazione nell'amore del Padre, la conferma nella comunione con Cristo, affinché lo Spirito faccia di noi con i nostri cari un cuor solo e un'anima sola in attesa di ricongiungersi nella Pasqua senza fine». Sia a Graffignana sia a Borghetto, il vescovo Maurizio ha invocato l'intercessione della Vergine Maria, recitando il Regina Coeli, insieme al vicario generale della diocesi don Bassiano Uggé, a don Gigi Gatti e a padre Francesco Bergomi. ■